



Conflitti in Medio Oriente le esportazioni sono crollate

Dal 2017 al 2018 il valore è sceso di 62 milioni e il prezzo del petrolio è salito ai massimi Valerio: «Perché l'Europa conti di più serve uno scatto»

PADOVA. I conflitti in Medio Oriente penalizzano l'economia e Fabbrica Padova, il centro studi di Confapi (la confederazione che riunisce le piccole e medie industrie) ha fatto i conti di quanto le nostre imprese continuano a pagare dazio. L'export è crollato nel giro di un anno e la crisi sembra durare ancora a lungo. Ecco i numeri: le esportazioni destinate a Turchia (207,4 milioni di euro), Iran (48,5), Libia (39,1), Iraq (12,1) e Siria (3,9) ave-

vano toccato un massimo di 311 milioni di euro nel 2017 (dati Istat e Camera di commercio). Già a fine 2018 le esportazioni verso gli stessi cinque Stati sono scese di quasi 62 milioni di euro (in Turchia si sono attestate a 177,2 milioni a fine 2018, in Iran a 41,2, in Libia a 19,5, in Iraq a 2,7 e in Siria a 1,8). Ancora non sono a disposizione i dati relativi all'anno appena concluso, ma è evidente che con l'intensificarsi del conflitto a Tripoli e con la crisi internazionale che coinvolge l'Iran la situazione può essere solo peggiorata. «Il tutto senza considerare che per l'Italia vi è una notevole dipendenza dalle forniture petrolifere dall'area mediorientale e dalla Li-

bia e che il prezzo del greggio è salito ai massimi in questi giorni», evidenzia Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova. «Per dare al nostro continente una seria politica estera e consentire all'Europa di essere influente sullo scacchiere internazionale al pari delle altre grandi potenze serve un deciso scatto in avanti di integrazione, un forte atto di volontà politica. Se non ci sarà, saremo condannati all'irrelevanza. E le conseguenze riguarderanno tutti da vicino. Anche le nostre stesse aziende». —

